

# sommario

## ■ STORIE

pagine 4-5  
il falso nell'epoca  
della sua riproducibilità  
tecnica  
Paolo Bottazzini  
nuove bufale  
antichi rimedi

pagine 6-7  
come nasce la bolla  
che ci rende sudditi  
Andrea Daniele Signorelli

pagina 9  
dietro la battaglia delle statue  
il falso mito di un Sud felice  
Matteo Muzio

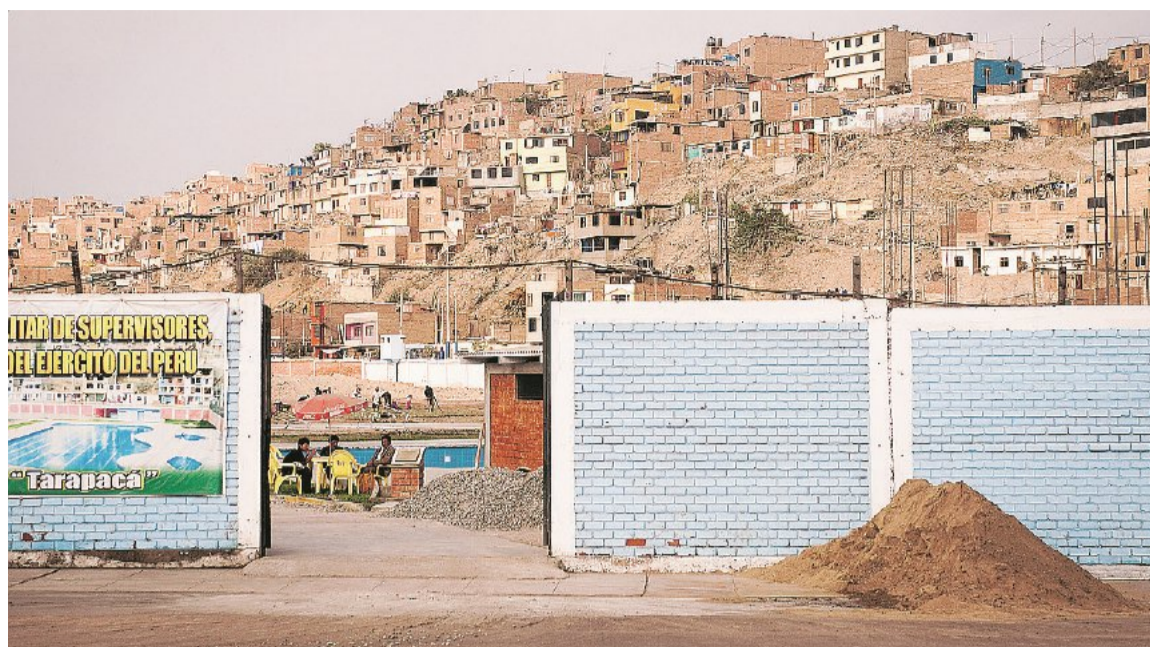
pagina 10  
corpi dello Stato  
tra crollo e rinascita  
Samuele Cafasso e Davide Piacenza

pagina 11  
. nel mondo gira  
meno capitale  
.l'Islanda patisce  
i troppi turisti  
. Qatar, i sauditi  
hanno il loro sceicco

## ■ MAPPE

pagine 12-13  
a Lima un muro  
per proteggere i ricchi  
Michele Bertelli e Javier Sauras  
migranti e abusi  
vita nelle *barriadas*

pagina 14  
ai comunisti cinesi  
non resta che dire Xi  
Cecilia Attanasio Ghezzi



pagina 15  
. Usa, sanità cara  
esistenza corta  
. il privato nuova frontiera  
del capitalismo di Stato

## ■ IDEE

pagine 16-17  
spostati Tarzan  
la giungla è diversa  
l'album iconografico di p99

pagine 18-19  
le tribù intellettuali  
malate d'accademia  
Leonardo Caffo

pagina 20  
al denaro digitale  
non servono i Draghi  
L'Alieno Gentile

pagina 21  
.contrordine: la classe  
creativa rovina le città  
. blocca le notifiche  
e tornerai libero

. tutti possiamo essere  
analisti di noi stessi?

## ■ INNOVAZIONI

pagine 22-23  
in un frammento di Dna  
tutto lo scibile umano  
Giulio Formenti

pagina 24  
farmaco che scade  
non invecchia  
Gabriele De Palma

pagina 25  
. Facebook paga  
per verificare le notizie  
. Walmart sfida  
Amazon sui dati  
. E Zuck scopre le serie tv

## ■ ARTI

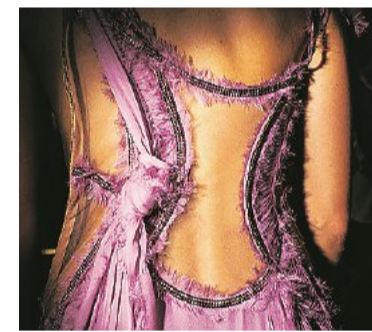
pagine 26-27  
ora divi non si nasce  
si diventa  
Vanni Codeluppi

Toubiana: cinema resisti  
al mondo dell'istantaneo  
Raffaele Alberto Ventura

pagina 28  
la canzone  
non guarda più indietro  
Daniele Bova

pagina 29  
le cinque serie tv  
da non perdere  
Maria Laura Ramello

pagine 30-31  
ora l'alta moda  
fa servizio on demand  
Fabiana Giacomotti



### ► IL MODELLO GENTILONI

## la sobrietà del leader virtù made in Italy

■ Diceva Giulio Andreotti - avvertimento sempre valido in stagioni di governi e alleanze tenute insieme con il mastice delle poltrone - che la gratitudine è il sentimento del giorno prima. La sobrietà invece, come ben spiega Manlio Brusatin in *Stile sobrio* (Marsilio editori), è la virtù del giorno dopo l'indigestione e l'eccesso. Lo sosteneva già nel Cinquecento Alvisio Cornaro che, dopo aver vissuto di bagordi per 40 anni, si rimise in riga guadagnandoci una vita magari non divertente, ma molto lunga.

L'infatuazione - o sarà vero amore? - degli italiani per Paolo Gentiloni suona tanto come un disperato desiderio di cambiare rotta dopo la sbronza rimediata con Renzi il rottamatore, quando ogni riforma, giusta o sbagliata che fosse, era accompagnata da un clangore assordante di polemiche. Contro i gufi, contro gli eurocrati, contro il mondo tutto.

Non è la prima volta: dopo Berlusconi fu la volta di Prodi "il semaforo" immobile (copyright Guzzanti) e, dopo il Cavaliere bis, toccò al bocciano Mario Monti in loden. Loden che peraltro, non blu ma verde, porta anche Gentiloni.

Lasciando da parte i cappotti, è curioso che in

una stagione di leader muscolari l'Italia faccia eccezione. Mentre dalla Russia rimbalzavano le foto delle vacanze di Rambo-Putin e dall'America si susseguivano le cronache di Trump che scartava collaboratori come fossero caramelle, qui da noi le cronache soppesavano le misurate parole del presidente del Consiglio al Meeting di Rimini, accolto peraltro da due lunghi minuti di applausi da quegli stessi ragazzi tifosi, due anni prima, della rottamazione.

Dalle *fake news* alla politica spettacolo, passando per le più disparate esplosioni di rigurgiti populisti, l'Italia è stata negli ultimi trent'anni laboratorio del peggio che poi abbiamo visto riprodotto altrove. Non sarebbe male che, per una volta, il nostro Paese fosse precursore di una nuova stagione di sobrietà, mandando in soffitta la pietosa ed eccessiva stagione degli uomini forti (o presunti tali), facili alle parole grosse. Una sorta di ravvedimento operoso che, chissà, in tempi di disgraziati equilibristi sul filo di una guerra nucleare, potrebbe anche allungarci la vita.

SAMUELE CAFASSO

### ► BARCELONA

## le immagini dell'orrore e il dilemma dei media

■ Era già successo nel 2015, in occasione degli attentati terroristici a Bruxelles; è accaduto di nuovo in questi giorni in Spagna a Barcellona. Alla richiesta delle autorità di non condividere sui social media le immagini delle stragi in corso molti utenti di Twitter e altri social network hanno risposto postando foto di gattini collegate alle parole chiave più usate (*#barcelona*, *#barcelonaattacks* ecc).

Lo scopo di una simile strategia è chiaro: non solo accontentare a una richiesta che si ritiene giustificata ma ostacolare in qualche modo quanti, in quel momento di caos e difficoltà, stiano cercando dentro il flusso delle notizie immagini terribili di morte e distruzione.

Il tema è meno banale di quanto si possa credere. Da un lato aderire alle richieste delle autorità riunisce motivazioni ragionevoli: non fornire informazioni ai terroristi durante le operazioni e non fare da grancassa ad azioni criminali che hanno nell'impatto mediatico la loro forza, dall'altro sostenere in maniera acritica la versione ufficiale

del potere è un esempio tipico di come l'informazione talvolta veda il proprio ruolo messo in discussione. Inoltre, nelle emergenze informative, da quando esistono Internet e gli smartphone, i testimoni sul posto e i cittadini in generale, sono diventati pedine fondamentali.

Il ruolo dei media è insomma in grande mutazione. Dovrà essere distinto da quello dell'autorità ma anche da quello dei semplici cittadini. Dovrà tener conto dei gestori delle piattaforme e di quanti nei momenti di grande crisi non trovano di meglio che agitare le acque dei nostri sentimenti scossi, condividendo false informazioni o scene terribili. Fra costoro, purtroppo, andranno compresi anche molti media professionali, disposti a scambiare orrore e notizie non confermate in cambio di qualche click in più. Anche nei loro confronti una lunga sequenza di gattini, a sostituire immagini di dolore e distruzione, sarà una risposta civile, inedita e più che rispettabile.

MASSIMO MANTELLINI